

EGITTO • È il giorno del battesimo per il parziale raddoppio del Canale, realizzato a tempo di record

Al Sisi, un faraone a Suez



Giuseppe Acconcia

Il grande giorno dell'inaugurazione del parziale raddoppio del Canale di Suez è arrivato. Il sogno del presidente Abdel Fattah al-Sisi di passare come nuovo Gamal Abdel Nasser e dei militari come i soli agenti della modernizzazione del paese è riuscito. Ma ci sono più ombre che luci.

Di sicuro si tratta di una grande opera conclusa a tempo di record (era stata annunciata un anno fa). Il canale originale, nazionalizzato da Nasser nel 1956, è lungo 193 km, 80 dei quali già a doppia corsia. Con il progetto che si inaugura oggi si passa a 115,5 km percorribili nei due sensi (35 in più). In altre parole ora cargo e navi mer-

Mossa elettorale del presidente che punta a passare come il nuovo Nasser

cantili potranno raggiungere i porti della Gran Bretagna partendo dai paesi del Golfo in 14 giorni anziché 24. Non solo, si accorciano i tempi di attesa per le navi dirette in Europa: da undici a tre ore. Si riducono anche i tempi di attraversamento del Canale (da 18 a 11 ore). Con gli anni si passerà dalle 49 navi al giorno a 97.

Secondo le previsioni più ottimistiche, il progetto triplicherà gli utili che vengono dal Canale passando dai 5,5 miliardi di dollari del 2014 ai 13,5 del 2023. Per la crisi del mercato marittimo questi dati potrebbero essere eccessivamente al rialzo. Di sicuro Suez controlla il 19% dei traffici marittimi mondiali e la centralità del Canale è andata crescendo esponenzialmente dal 2000 a oggi.

Ma veniamo ai lati oscuri di questo progetto, che arriva in tempi davvero sospetti. È stata appena approvata la legge elettorale che permetterà al presidente di andare al voto per le parlamentari (le Camere sono chiuse da tre anni) senza dover necessariamente formare un partito politico grazie all'ampio uso che potrà fare di candidati indipendenti. L'intera operazione di Suez è quindi un tentativo di costruire consenso elettorale. Nel maggio 2014, al-Sisi era stato eletto con un voto farsa e una scarsissima partecipazione elettorale. Il Canale servirà a richiamare alla mente il nazionalismo arabo-egiziano di milioni di elettori che già hanno contribuito di tasca propria alla nuova bretella. L'88% dei 12 miliardi necessari per la costruzione dell'opera sono arrivati direttamente dai bond andati a ruba al lancio dell'iniziativa con la promessa di interessi al 12%. Il resto dell'opera è stato finanziato con fondi pubblici.

L'impatto ecologico dell'opera poi è ancora difficile da valutare. 1500 case sono state rase al suolo per la costruzione dei cantieri. 5 mila abitazioni sono state distrut-



te lungo lo scavo. Gli abitanti di Ismailia hanno denunciato di non aver ricevuto nessuna compensazione per aver perso la loro casa. L'opera è stata approvata senza seguire le minime procedure ambientali, studi di fattibilità e piani regolatori necessari. Durante i lavori gli ingegneri hanno riscontrato quantità eccessive di acqua da drenare che hanno fatto temere per la stabilità dell'opera.

Al-Sisi aveva promesso per la realizzazione della bretella la creazione di «1 milione di posti di lavoro». Ma evidentemente il progetto non ha avuto un impatto significativo in termini occupazionali considerando il disagio giovanile cronico che colpisce gli egiziani.

Non solo, dopo la sua elezione al-Sisi ha preso decisioni diffusamente impopolari. Prima di tutto ha disposto il taglio dei sussidi su beni di prima necessità dalla benzina all'elettricità che ha causato un diffuso sentimento di disaffe-

zione anche tra chi aveva appoggiato il golpe del 3 luglio 2013. Ha poi proibito gli scioperi nelle fabbriche che sono comunque andati avanti inesorabilmente per le pessime condizioni lavorative e salariali a cui sono sottoposti gli operai egiziani, nuovamente sindacalizzati anche da gruppi indipendenti e destrutturati nati dopo le rivolte del 2011.

Un *parterre de rois* inaugurerà l'opera. In prima fila il presidente francese, François Hollande. Parigi aveva strappato contratti miliardari nel viaggio di al-Sisi dello scorso autunno in Francia. Ma anche l'Italia non avrà certo un posto in seconda fila. Nel viaggio di luglio del premier egiziano Ibrahim Mahlab sono stati siglati accordi commerciali per 8,5 miliardi di dollari.

In particolare, l'Eni ha integrato l'accordo quadro siglato lo scorso marzo al faraonico summit di Sharm el-Sheikh per i giacimenti

del Delta del Nilo (per circa 5 miliardi di dollari).

Arabia Saudita ed Emirati sono tra i primi beneficiari dell'opera e hanno applaudito la realizzazione del parziale raddoppio del Canale. Restano meno entusiasti del nuovo corso in Egitto la cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha criticato al-Sisi durante a sua visita a Berlino per l'alto numero di condanne a morte inflitte agli islamisti.

Lo stesso Segretario di Stato John Kerry dopo aver consegnato gli F-16 al Cairo e ripristinato gli aiuti militari degli Stati Uniti, ha criticato la strategia di al-Sisi di reprimere indistintamente islamisti moderati e radicali. La delegazione Usa ha incontrato varie ong locali che hanno confermato come le leggi anti-terrorismo, approvate nelle scorse settimane, abbiano aumentato il numero di prigionieri politici in carcere (a quota 40 mila).



A SINISTRA, IL LOGO DEL NUOVO CANALE E AL SISI, SOPRA CARGO CINESE LA PRESSE

L'OPERA • Più merci in meno tempo. A tutto gas Un altro punto segnato nella sfida con Panama

Il francobollo commemorativo del parziale raddoppio del Canale di Suez, coniato lo scorso anno, conteneva un lapsum freudiano. Non rappresentava il canale egiziano ma il suo diretto concorrente: il Canale di Panama. Ma non finisce qui il legame tra i due canali che hanno cambiato la geografia di Africa e America: entrambi i progetti sono stati ideati dall'imprenditore francese Ferdinand de Lesseps che a Suez è riuscito a dare il via ai lavori poi continuati dagli inglesi ma non è stato altrettanto fortunato a Panama, lasciando mano libera agli ingegneri statunitensi. E così quella che è stata ribattezzata «la guerra dei due Canali» con l'inaugurazione di oggi segna un punto a favore per Suez rispetto al suo diretto concorrente centro-americano.

L'80% del traffico merci avviene per mare con 60 mila cargo in circolazione (nel 2012). Ma ormai i canali realizzati negli anni Sessanta non riescono a contenere i nuovi cargo che solcano i mari di mezzo mondo (bastimenti che potrebbero contenere 12 mila container: ora il massimo sono 5 mila). E così sono ormai i canali

a doversi adattare (più larghi e profondi) alle navi e non viceversa. Prima era il contrario con i grandi cargo (Suezmax e Panamax) costruiti apposta per poter attraversare i due grandi canali che hanno velocizzato il trasporto marittimo mondiale.

Suez con le sue 240 mila tonnellate di merci (19% del traffico marittimo globale) vede attraversare il canale un volume di trasporti quattro volte superiore a quello del suo diretto concorrente (5% del traffico mondiale). I due canali sono diretti concorrenti per tempi di viaggio, volume di trasporti e costi. Più tempo le navi impiegano per attraversare i canali più i costi per gli armatori aumentano, anche in termini di tasse e carburante. Una diminuzione di tempo e un aumento dei volumi permette agli armatori economie di scala che rendono necessari i progetti di modernizzazione dei canali. Da qui nasce la concorrenza dura e violenta per la crescita del traffico marittimo globale.

Nel 1956, Nasser dichiarò la nazionalizzazione di Suez con le note parole: «Le ultime catene dell'imperialismo sono cadute». Solo l'Egitto avrebbe da quel momento goduto dei profitti del Canale di Suez. Parallelemente Nasser approvò una diffusa riforma agraria che permise un'estesa redistribuzione della proprietà terriera. Collegare mar Rosso e Mediterraneo era il sogno del nazionalismo egiziano. Dai profitti di Suez, Nasser, ideatore della rivoluzione dei Generali liberi del 1952, ottenne anche le risorse per costruire la Diga di Assuan.

«Il regalo dell'Egitto al mondo» è la frase con cui al-Sisi ha annunciato il parziale raddoppio di Suez. E così a Panama sono costretti a rincorrere l'Egitto perché i lavori per raddoppiare il Canale dovrebbero concludersi nel 2016 ma progetti e finanziamenti sono ancora lontani dall'essere annunciati nei particolari.

La realizzazione dell'opera in una regione colpita da grave instabilità politica com'è il Sinai e in un contesto di crisi economica di lungo corso, dovrebbe permettere al Cairo di puntare di nuovo sulla produzione di gas: grazie alla gestione del Canale di Suez e della Suez-Med Pipeline. Dopo gli attacchi jihadisti ai gasdotti nel Sinai e lo stop all'esportazione di gas verso Israele e Giordania (2012), le imprese energetiche Usa (Noble) e l'israeliana Delek si sono impegnate a rimettere in moto il mercato energetico egiziano, riattivando i gasdotti, fermi o a basso regime dalle rivolte del 2011. Fin qui non si vedono risposte alle richieste di giustizia sociale degli egiziani ma progetti in linea con le liberalizzazioni e il capitalismo clientelare dei tempi di Sadat e Mubarak. **glu. acc.**

ISRAELE • Custodia cautelare per tre ultra-ortodossi. Galassia dell'estrema destra razzista ebraica

Bibi, «linea dura» ma avanti colonie

Michele Giorgio
GERUSALEMME

«Questi arresti sono un'operazione di immagine, rivolta all'opinione pubblica internazionale. (Il premier Netanyahu) sa che questi fanatici con le loro azioni violente danneggiano i piani per la colonizzazione dei Territori (palestinesi occupati) che lui ed il suo governo portano avanti». Il ricercatore israeliano Dror Ektes, esperto di colonie ebraiche, boccia senza appello la «linea dura» che il governo israeliano ha annunciato nei confronti delle frange più radicali della destra e del movimento dei coloni. «Gli stessi rappresentanti istituzionali dei coloni chiedono che i violenti siano puniti - ci spiega Ektes - perché desiderano che ritorni la calma al più presto. L'uccisione del bambino palestinese (Ali Dawabsha) ha fatto rumore all'estero e riportato l'attenzione sull'illegalità degli insediamenti ebraici. I capi dei coloni perciò - aggiunge il ricercatore - chiedono una parvenza di legge e ordine sul terreno per continuare nell'ombra a strappare terre ai palestinesi e ad espandere gli insediamenti». Un giudizio secco quello di Ektes, condiviso probabilmente dai palestinesi che ridimensionano la portata del «pugno di ferro» di Netanyahu non destinato a modificare o rallentare i piani per la crescita delle colonie.

D'altronde ben poco resta dell'onda di sdegno suscitata dal rogo doloso innescato da coloni a Kfar Douma (Cisgiordania) in cui è bruciato vivo Ali Dawabsha. La «linea dura» di Netanyahu interessa sempre meno i principali giornali israeliani, a meno di una settimana dall'uccisione del bimbo palestinese. Ieri *Israel HaYom*, megafono del primo ministro, ha aperto sulla morte di un soldato, stroncato dal gran caldo nella città vecchia di Gerusalemme. *Yediot Aharonot* ha invece scelto la «riduzione rivoluzionaria» dei prezzi del trasporto pubblico. Ha fatto eccezione, ma non sorprende, il liberal *Haaretz* che ha riportato con evidenza l'ordine di custodia cautelare emesso dal procuratore generale Yehuda Weinstein per tre attivisti dell'estrema destra (nella foto La Presse). Un passo che ha tro-



vato ampio spazio sulla stampa internazionale. Così un colono 18enne, Mordechai Ben Gedalia (Mayer), è ora noto ovunque come il primo cittadino ebreo posto in «detenzione amministrativa» negli ultimi 10 anni. In sostanza è in carcere senza processo, una sorte toccata a diverse migliaia di palestinesi a partire dalla Prima Intifada (al momento sono 379 su un totale di circa 6 mila detenuti politici palestinesi). Ben Gedalia è sospettato di aver partecipato agli incendi dolosi nella Chiesa della Dormizione (Gerusalemme) e nella Chiesa della Moltiplicazione dei pani e dei pesci (Tiberiade). Potrebbe seguirlo Eviatar Slonim, un altro colono ebreo con precedenti per aggressioni a palestinesi e per attacchi a chiese e moschee. E «sotto torchio» resta un presunto teorico della destra ebraica, il 23 enne Meir Ettlinger, nipote del rabbino Meir Kahane, fondatore del gruppo Kach anti-palestinese e razzista. Tutti e tre però non sono stati collegati all'attacco contro la casa della famiglia Dawabsha.

In realtà lo Shin Bet, il servizio per la sicurezza interna, conosce alla perfezione e da anni capi, militanti, azioni e motivazioni della galassia dell'estremismo ebraico religioso e nazionalista. A cominciare dal gruppo del «Price tag» responsabile di buona parte degli incendi dolosi e degli attacchi contro villaggi palestinesi e siti religiosi

islamici e cristiani registrati in questi ultimi anni. Ma il servizio di sicurezza continua ad agire contro queste persone con il fioretto e non con la sciabola che usa quando si occupa dei palestinesi. Davanti agli occhi di tutti c'è il gruppo «Lehava» di Benzi Gopstein. Nato per «combattere l'assimilazione degli ebrei e i matrimoni misti», «Lehava» con il tempo si è rivelato una organizzazione ombrello dalla quale entrano ed escono kahanisti come Meir Ettlinger, Baruck Marzel e Itamar Ben Gvir, esponenti della destra estrema laica come Michael Ben Ari, i coloni che fanno capo al consigliere comunale di Gerusalemme Arie King, i «Giovani delle colline» (della Cisgiordania occupata) e i tifosi dei club di calcio Betar Gerusalemme e Maccabi Haifa, noti per la loro violenza a sfondo razzista. Anche lo scorso novembre, quando alcuni militanti di «Lehava» finirono in manette per l'incendio della scuola araba ebraica di Gerusalemme *Hand in Hand*, il governo Netanyahu condannò l'accaduto e annunciò misure punitive eccezionali. Il loro capo Benzi Gopstein fu arrestato ma rimase in prigione appena un paio di giorni. Qualche mese dopo riapparve come «opinionista» a un talk show della rete televisiva «Canale 10».

A «Lehava» si aggiungono sempre, più numerosi, gli attivisti delle organizzazioni che chiedono la «redenzione» del Monte del Tempio, l'area nella città vecchia di Gerusalemme dove, secondo la tradizione biblica, sorgevano il primo e il secondo Tempio ebraico, che però da 1300 anni ospita la Cupola della Roccia, la moschea dalla cupola dorata che assieme a quella di al Aqsa rappresenta il terzo luogo santo dell'Islam. Con la loro richiesta di entrare sulla Spianata delle Moschee, appoggiata da diversi ministri e numerosi parlamentari, i militanti del della costruzione del «Terzo Tempio» rischiano di scatenare una escalation a Gerusalemme.

COSMARI S.R.L.
ESITO DI GARA
Cosmari srl Tolentino con delibera C.d.A. n. 38 del 30/04/15 ha aggiudicato, mediante procedura aperta e con il criterio dell'offerta del massimo ribasso, Servizio di prelievo, trasporto e smaltimento del percolato prodotto negli impianti di proprietà di Cosmari srl - Delibera a contante del C.d.A. n. 4 del 16/01/15 - CIG 6169038355. Offerta ricevuta 3, ammesse 3. Aggiudicatario: Trasporti Ecologici Citroni Arduno Srl - Contrada Pieve, 6/A - 62100 Macerata (MC). Importo di aggiudicazione Euro 1.039.600,50. Inizio del presente servizio: GUCE: 30/07/2015.
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Giuseppe Giampoli

COMUNE DI VALLECROSA (IM)
Area Socio Culturale - Ufficio Pubblica Istruzione
Estratto bando di gara
È indetta per il 28.08.15 ore 9.30 presso la Sede Municipale Orzio Raimondo 73 (tel. 0184.25521/252253 fax 0184.259920) la gara per l'affidamento del servizio di refezione scolastica AA.SS. 2015/16, 2016/17, 2017/18, 2018/19 e 2019/20. CIG 6301534872. Procedura aperta all'offerta più conveniente. Importo complessivo presunto € 1.170.000,00 IVA 4%. Bando disciplinare e CSA sul sito: www.comune.vallecrosia.im.it. Termine ricezione offerte: ore 12 del 25.09.15. Invio bando alla GUUE 27.07.15.
Il Responsabile del procedimento
Dott. Roberto Capaccio